

fu portata una somma di 20,000 lire, se non erro, per collocare una boa d'ormeggio nel porto di Messina, e l'onorevole Tamaio giustamente si meraviglia come poi questa somma fosse scomparsa senza che mai la boa fosse collocata.

TAMAIO. Domando la parola per uno schiarimento.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ecco come la cosa è succeduta.

Il progetto di collocare la boa la metteva dentro il porto propriamente, ma all'atto pratico si riconobbe che, invece di giovare, avrebbe nociuto, perchè avrebbe impedito le manovre e i movimenti dei bastimenti. Altro punto non ci era, se si voleva collocare questa boa, che il così detto luogo delle Paggiarelle. Credo che fosse quella parte del porto di Messina una volta soggetta a servitù militare, sottostante alla fortezza. Ma, nel mentre che si facevano degli studi pel collocamento di questa boa in quel tal luogo, l'amministrazione dei lavori pubblici venne a sapere che la marina anch'essa intendeva di mettere una boa nel porto di Messina, ed allora si disse: se la mette la marina, è inutile che la mettiamo noi.

La marina fece pure studi nel porto, e venne allo stesso risultato; trovò che il solo punto possibile dove collocare la boa, era quello così detto delle Paggiarelle. Ma la marina si fece subito un concetto chiaro della spesa necessaria che a tal uopo abbisognava in quel sito. Per collocare la boa alle Paggiarelle trovò che era d'uopo fare delle escavazioni le quali importano la spesa di 600,000 lire, secondo un progetto, e, secondo un altro che ho qui, imporrebbero la somma di 1,200,000 lire.

Innanzi ad una spesa così enorme, non è a maravigliare che le 20,000 lire, iscritte nell'esercizio del 1872 per la costruzione di questa boa d'ormeggio nel porto di Messina, si siano lasciate cadere in economia, nè mai venissero riprodotte in bilancio.

Ma dunque nulla si deve fare pel porto di Messina? domanderà l'onorevole Tamaio. La questione è simile a quella che poneva l'onorevole Fara dicendo: nulla deve farsi pel porto di Cagliari? È una questione molto grave.

Ho detto che l'onorevole mio predecessore aveva fatto procedere a studi sui principali porti per determinare le opere necessarie alla loro sistemazione. Tale somma sarebbe di 60 milioni. Il Governo non ha creduto neppure presumibile che la Camera farebbe buon viso a siffatta proposta.

L'onorevole Sulis mi ha chiesto particolari spiegazioni intorno alla mancanza d'escavazioni straordinarie nel porto di Terranova. Ebbene, queste nel porto di Terranova si ritengono come finite, quel

porto ora è accessibile mediante un canale che è stato scavato fino alla profondità di sei metri, anche alle navi della portata di 600 tonnellate. Egli è vero che i vapori non si arrischiano di passare per questo canale ed accostarsi proprio alla cala di Terranova. Ma, consultata l'amministrazione delle opere marittime, ha sempre risposto che la società Rubattino aveva torto; cosicchè si ritiene che quanto si è fatto per l'escavazione straordinaria del porto di Terranova, per ora possa bastare.

Non so se io abbia dimenticato di rispondere a qualcuno dei quesiti fatti dagli oratori che sinora hanno discorso. Ove ciò fosse avvenuto, li prego di rendermene consapevole; ed io son qui per fornire loro tutti quegli ulteriori schiarimenti che sono in grado di dare. (*Bene!*)

FARA. Quando io presi ieri la parola intorno al porto di Cagliari, sapeva ben io che non vi erano pratiche intavolate tra il Governo ed il municipio di quella città a tal riguardo. Io però nutriva fiducia, e la nutro tuttora, che tra quel municipio ed il Governo si possano, con buon risultato, intavolare le necessarie pratiche riguardanti l'anticipazione delle spese per la costruzione del porto di quella città.

Intanto, o signori, io bramerei che la questione dei porti non diventasse una questione municipale, ma s'innalzasse ad un principio generale, ad una questione di massima, ad una discussione di sistema.

Ed invero, la Camera si è finora occupata di strade ferrate e di strade rotabili, e, a mio parere, ha fatto bene, ha fatto il suo dovere.

Però, sulla questione dei porti che ha pure una eguale importanza, quanto quella delle strade ferrate e rotabili, e che indubitatamente ha una grandissima importanza per le isole, la Camera non si mostrò al paro sollecita, anzi finora parve non darsi pensiero di così vitale argomento. Errore! fatale errore! E vaglia il vero: se i porti altro non sono che gli anelli di congiunzione tra le vie terrestri e le marittime, chi trascura questi anelli di congiunzione inceppa, interrompe la libera, la necessaria via al libero, al necessario sviluppo delle industrie e dei commerci.

Onde, la questione dei porti non è una questione che possa contenersi entro i limiti di una od altra provincia, non è questione municipale, di campanile, ma è, o per lo meno dovrebbe essere, una questione da interessare tutta la Camera, tutte le provincie, l'intera nazione.

E lo proclamerò altamente, francamente, coraggiosamente; tutti quei deputati che intendono simile